

# Racket scatenato nella terra di nessuno

LINDA CAPPELLO

● **ANDRIA.** Una pressione «asfissiante» sugli allevatori e contadini per imporre servizi di guardiana abusiva a titolo di protezione. È uno spaccato sulla criminalità rurale l'indagine della procura di Trani, condotta dai carabinieri della compagnia di Andria e della stazione di Minervino Murge, culminata ieri con l'esecuzione di 17 misure cautelari (dieci in carcere, sette ai domiciliari), emesse dal gip Marina Chiddo su richiesta del pm Marcello Catalano. Le accuse contestate a vario titolo ed in diversa misura sono quelle di estorsione consumata e tentata, danneggiamento, furto aggravato, incendio doloso, ricettazione, illecita concorrenza, induzione indebita a dare o promettere utilità, uccisione di animali e detenzione illecita di arma da fuoco.

Allarmanti le parole del procuratore capo Renato Nitti, a margine della conferenza stampa di ieri mattina nel comando provinciale: «Ciò che emerge da questa inchiesta – sottolineo – è l'assenza totale delle istituzioni in ambito rurale. I coltivatori sono vittime di una soffocante soggezione alla criminalità, si avverte il loro isolamento. In questo contesto l'arma dei carabinieri ha fatto uno sforzo davvero encomiabile, che va al di là del loro consueto impegno». E ancora: «Il vero problema è che con la nuova normativa che entrerà in vigore dal primo gennaio, determinate tipologie di furto saranno procedibili solo a querela di parte, e cioè con una espressa richiesta di punire il responsabile da parte del denunciante. Il che significa che avremo uno strumento in meno nella lotta contro il crimi-

ne».

Le indagini sono state avviate nel 2020, dopo alcune denunce per danneggiamento di colture agricole. Nell'ordinanza si fa riferimento all'esistenza di due gruppi criminali organizzati, i quali, attraverso l'impiego di metodi violenti, si contendevano il controllo del territorio murgiano e pre murgiano ricadente fra Andria e Minervino, con propaggini fino ai paesi lucani dell'Alto Bradano.

«Un gruppo delinquenziale – scrive il gip – era formato da individui di Andria (i fratelli Asseliti) e Canosa (Donato Mariano Leone e le guardie campestri Salvatore Saccinto e Nicola Cannone), indipendenti tra loro, attraverso la forza di intimidazione cercavano di imporre servizi di guardiana abusiva». «Emergeva chiaramente – si legge ancora – che da decenni operavano irregolarmente alcuni “guardiani” che supplivano all'assenza di istituti di vigilanza e che si dividevano il territorio, imponendo i propri servizi di guardiana sulle proprietà fondiari, anche attraverso l'impiego sistematico di metodi violenti, tali da indurre un diffuso stato di assoggettamento della collettività».

Nel complesso, i danni causati ai coltivatori sono stati stimati in oltre 424mila euro. Fra questi si possono annoverare l'abbattimento di 300 alberi di ciliegio, la combustione di ben 5.000 balle di fieno, e la distruzione di almeno quattro ettari di coperture. Alcuni indagati sarebbero riusciti anche ad imporre i prezzi dei prodotti ortofrutticoli in alcuni esercizi commerciali di Minervino, portando la concorrenza a chiudere oppure a rinunciare al proposito di rilevare l'attività commerciale.

## AGROMAFIE, OPERAZIONE NELLA BAT

**L'ASSENZA**  
Per il procuratore Renato Nitti (a destra) «ciò che emerge da questa inchiesta è l'assenza totale delle istituzioni in ambito rurale. I coltivatori sono vittime di soffocante soggezione alla criminalità»  
(foto Calvaresi)

